

## televisione >>>> $\Delta x \Delta p \geq \hbar/2$

*Un teatrante che dallo schermo televisivo parla, tra le altre cose, di meccanica quantistica ci costringe a interrogarci sulle conseguenze della separazione tra cultura umanistica e scientifica.*

Di Claudio Deiro



*Marco Paolini interroga il pubblico sul Principio di indeterminazione di Heisenberg, durante lo spettacolo Miserabili. Io e Margareth Thatcher andato in onda su LA7. L'ignoranza dimostrata dalla maggioranza del pubblico spinge a interrogarsi sulla distanza che separa moltissime persone dalle conoscenze scientifiche e ad affermare la necessità della riunificazione di cultura scientifica e umanistica.*

Marco Paolini, il 9 novembre su LA7, nel corso del suo spettacolo *Miserabili. Io e Margareth Thatcher*, ha interrogato il suo infreddolito pubblico sul Principio di indeterminazione di Heisenberg, nonché sul primo e secondo principio della termodinamica, indicando poi in *Wikipedia* la fonte delle sue informazioni in merito.

La quasi totalità dei presenti ha dato l'impressione di non sapere nemmeno di che cosa si stesse parlando.

Il titolo scelto per questo articolo è proprio la formulazione, secondo *Wikipedia*, del celebre principio, il quale ci dice che quanto maggiore è la precisione con cui conosciamo la posizione di una particella, tanto più incompleta sarà l'informazione che possiamo avere sulla sua quantità di moto, e viceversa.

Lo scopo non è tuttavia parlare di fisica, né recensire lo spettacolo, e nemmeno filosofare sul principio citato, bensì porre alcune domande.

La maggioranza delle persone che assistono a uno spettacolo di Paolini dovrebbe essere di cultura almeno media. Come è possibile che non conosca queste nozioni assolutamente basilari?

Che i principi della meccanica quantistica siano nozioni basilari è un'affermazione che potrebbe apparire sorprendente, tuttavia non lo è per Paolini, che anzi ci pare ponga il principio di indeterminazione alla base del relativismo, anche morale, e della perdita di concretezza della realtà che ha caratterizzato il '900.

La meccanica quantistica è una delle maggiori imprese intellettuali dell'umanità, con profondi riflessi filosofici e, volendo, anche mistici. Perché quasi nessuno sente la necessità intellettuale di avvicinarvisi, o, almeno, di non scordare le poche nozioni apprese a scuola?

Se non sappiamo quasi nulla di argomenti tanto basilari e acquisiti già da lungo tempo, cosa sappiamo delle attuali frontiere della ricerca o di argomenti ben più specialistici ma non per questo trascurabili per la comprensione del mondo che ci circonda, come ad esempio la *teoria dei giochi*?

La produzione intellettuale è sterminata. È realistico pensare che una singola persona possa oggi anche solo farsi un'idea dei principali risultati nei vari campi del sapere?

Oggi sia i politici che le *corporation* utilizzano tutte le tecniche a loro disposizione per manipolare l'opinione pubblica. È possibile un antagonismo efficace ignorando a volte anche l'esistenza di queste tecniche?

Ragionando su queste questioni, emerge potente la necessità di riaffermare l'unità della cultura, perché una persona dotata di sole nozioni tecnico-scientifiche può facilmente diventare un mero strumento, mentre chi dispone di sole conoscenze umanistiche con difficoltà potrà opporsi ai tentativi di manipolazione.

È quindi necessario riappropriarci oggi della cultura, con uno sforzo interdisciplinare. Per troppo tempo abbiamo lasciato che cultura diventasse sinonimo di intrattenimento. Per troppo tempo abbiamo lasciato il monopolio degli strumenti intellettuali più potenti a chi li usa per il proprio esclusivo interesse.